La biblioteca di Pietro Ingrao e Laura Lombardo Radice.

Nell'accingermi ad esporre un personale ricordo della biblioteca domestica dei miei genitori, Pietro Ingrao e Laura Lombardo Radice, non posso che partire dalla fine della vicenda.
Mi riferisco alla donazione di questo piccolo ma prezioso patrimonio di conoscenza che dopo la loro morte, io e le mie sorelle, Celeste, Bruna, Chiara e Renata, abbiamo voluto fare al comune di Lenola, paese natale di nostro padre.
Grande la nostra soddisfazione e gratitudine quando l'11 giugno del 2023, in corso Vittorio Emanuele III, proprio nel cuore di quel piccolo borgo, è stato a lui intitolato e inaugurato un Centro Polivalente che ospita iniziative culturali di cinema, teatro, musica, dibattito, oltre a comprendere la biblioteca comunale dove hanno trovato spazio, in apposite sale a loro dedicate, proprio i libri della loro personale biblioteca.
Una piccola eredità di famiglia, messa a disposizione di tutti, per apprendere, formarsi o anche solo divertirsi. Un dono alle persone che amano i libri e la cultura, che sanno e vogliono abbracciare l'universo sterminato che i libri ci offrono.
Con questi libri siamo cresciuti e da questi libri abbiamo imparato. Essi sono la testimonianza concreta di come, nel corso della propria vita, le generazioni che ci hanno preceduto e in special modo quella dei nostri genitori, abbiano coltivato la lettura quale opportunità di formazione continua e al contempo ci siano state d'esempio.

Quante volte da ragazzo, tornando a casa tardi dopo qualche scorribanda notturna, trovando la luce accesa nella stanza o nello studio di papà mi domandavo cosa stesse facendo.
La risposta era semplice e quasi sempre la stessa: stava leggendo.
Nei momenti lasciati liberi dall'incessante scorrere del lavoro e dell'impegno concreto, studiava e cercava in quei libri le chiavi per comprendere il presente; domande, brandelli di analisi, possibili interpretazioni, piuttosto che certezze e teoremi.
Questo esercizio è andato avanti anche nei suoi anni più difficili, quelli della vecchiaia, una stagione molto diversa dalle precedenti, quando se non riusciva a leggere perché la vista o le forze gli venivano meno, insisteva perché fossimo noi a farlo per lui, a voce alta: pagine tratte dai grandi classici della letteratura o liriche dei poeti che amava di più, Leopardi su tutti.

Per descrivere i rapporto fondante che mia madre Laura ha avuto con i libri e la parola scritta, non sapendo trovarne di migliori, mi affido alle parole pronunciate da mia sorella Bruna in occasione della cerimonia d'inaugurazione del Centro Polivalente Pietro Ingrao:

"Laura ha cominciato a insegnare fin da giovanissima, impegnata a trasmettere ai giovani la ricchezza delle parole della nostra letteratura, ad aiutarli a decifrarne la comprensione, spaziando tra i testi antichi e quelli presenti, tra l'italiano 'difficile' di Dante e Boccaccio e la lingua contemporanea di Vittorini o di Pasolini.
Scriveva benissimo, come testimoniano i suoi tanti articoli e le sue lettere, che mia sorella Chiara ha raccolto nel libro *Soltanto una vita*, ma aveva anche il dono di raccontare.
Narrava in modo efficace e affascinante, a noi bambini come ai suoi allievi adolescenti, le grandi storie dell'epica antica, della Commedia, del Decamerone, dell'Orlando furioso, o dei Promessi sposi.
Dietro questi racconti c'erano i suoi amati libri di letteratura, i tanti libri sui quali preparava le sue lezioni di insegnante, libri che nutrivano la sua costante curiosità di sapere, di scoprire attraverso le pagine, vive, le voci di tante persone strappate all'oblio, vite del passato che tornavano vive nel tempo presente, vite reali e vite immaginarie, che nutrivano la sua curiosità per la complessità dei sentimenti e dei percorsi umani.
Laura amava parlare con i libri, così come amava, intensamente, dialogare con le persone per condividerne sentimenti, aspirazioni, difficoltà, errori, riscatto.
La grande capacità umana che aveva di ascoltare, entrando in empatia con i dolori e le speranze dei suoi interlocutori, sia che fossero studenti delle scuole magistrali o persone adulte tra i detenuti a Rebibbia dove faceva volontariato come insegnante, questa sua straordinaria capacità

umana non può essere separata dall'amore per la letteratura e la storia, che coltivava attraverso i libri"
Ma non solo storia, politica e letteratura, anche la storia dell'arte era al centro dell'attenzione e delle letture dei nostri genitori; non c'era viaggio o vacanza familiare che non fosse intervallato dalla visita di una chiesa, di un palazzo storico, di una pinacoteca o di una mostra ed era d'obbligo approfondire acquistando testi che potessero aiutare a ricordare e comprendere le "ragioni" della tanta stupefacente bellezza percepita innanzitutto dall'istinto e dalla vista.
Non si poteva prescindere dall'idea che quelle testimonianze materiali, fisiche, di colori e di forme, fossero intrinsecamente connesse ai processi storici che le avevano accompagnate, se non generate, oltre che al talento dei maestri che le avevano immaginate e realizzate.
E poi la lettura come divertimento e immersione nella fantasia, Laura giallista incallita, divoratrice di Agata Christie e Simenon, in versione Maigret, Pietro rapito dai grandi classici dell'avventura, dallo Stevenson dell'Isola del Tesoro, al Verne di "20.000 leghe sotto i mari", all'amato Emilio Salgari de "I pirati della Malesia", fino ai "Racconti straordinari" di Edgar Allan Poe, declamati nelle sere estive per suscitare un brivido in noi piccoli spettatori.
Insieme al cinema, mio padre aveva però un'altra grande passione, forse la più intensa, che fra i volumi della donazione occupa uno spazio significativo, la poesia.
La poesia è stata la forma espressiva prediletta sin dalla sua adolescenza e giovinezza; era il 1934 quando, non ancora ventenne, partecipò ai Littoriali di Firenze con una propria lirica dedicata alla città di nuova fondazione "Littoria", oggi Latina, risultando secondo classificato nella categoria Poesia.
Di quella poesia giovanile ci ha sempre parlato vergognandosene un po', ma con la poesia come "linguaggio" ha sempre coltivato un rapporto speciale e intimo, nel leggerla e nel comporla, cosa che ha fatto soprattutto nella parte della sua esistenza che ha seguito quella dell'impegno politico e istituzionale a tempo pienissimo.
E' infatti del 1986, quando aveva già compiuto i settant'anni, la pubblicazione de "Il dubbio dei vincitori", la sua prima raccolta di versi che della donazione fa parte.
Da allora tuttavia quell'esercizio creativo, emotivo, concettuale, semantico e matematico/musicale al tempo stesso, non è mai venuto meno, prima fattivamente, con la pubblicazione di altre due raccolte di versi, poi in forma privata nutrendosi della lettura e delle parole della poesia a tutto tondo.
Le passioni che nel corso della sua lunga vita ha coltivato si ritrovano dunque tra i suoi libri, che ora sono nella biblioteca di Lenola.
Un lascito di circa 5.000 volumi distinti in categorie: Politica, PCI, Economia, Storia-Filosofia-Religione, Storia 1 e Storia 2, Cinema, Critica Letteraria, Pedagogia, Poesia, Marxismo, Togliatti, Letteratura italiana ed estera, Poesia, Arte.
L'acquisizione a catalogo ISBN del Fondo è stata quasi interamente effettuata anche grazie all'impegno di volontari e con progetti di Alternanza scuola lavoro.
I volumi in questione vennero prevalentemente comprati ed acquisti dal secondo dopoguerra al 2015, anno della morte di Pietro.
Restano nella mente le visite alla libreria "Rinascita" di Roma, collocata a fianco all'ingresso del grande palazzo di Via delle Botteghe Oscure dove si trovava la sede nazionale del Partito Comunista Italiano; quando ci si andava insieme si "faceva la spesa", ognuno secondo i propri gusti e le proprie necessità.
La casa di Roma in cui vivevamo, in via Balzani 6, accoglieva i libri in ogni dove, la maggior parte nello studio, prima collocato in un piccolo ambiente vicino alla porta d'ingresso, successivamente, col ridursi del numero degli abitanti della casa da sette a tre, spostato in una stanza più ampia.
Il corridoio e l'ingresso erano anch'essi rivestiti da librerie, non propriamente ordinate ed una diversa dall'altra. In soggiorno stavano i libri d'arte, che meglio degli altri si prestavano ad essere esposti e consultati insieme a qualche volume a se stante dall'edizione o rilegatura particolarmente pregiata.
Pietro e Laura sarebbero particolarmente felici di sapere che i loro libri sono ora a Lenola, luogo delle radici e dei ricordi d'infanzia per Pietro.
La casa di Lenola, costruita dopo il 1870 dal nonno Francesco, è stata la casa dove hanno passato tante estati condivise con la propria famiglia, con quelle del fratello e delle sorelle di Pietro e con tante nuove generazioni di nipoti.

E' stata il luogo dei contatti con parenti ed amici, ospiti fissi e occasionali, giovani che venivano a trovare Pietro per parlare di politica e non solo.
Le vacanze a Lenola erano sempre occasione di nuove letture. Allora, quando il Kindle e i tablet non esistevano ancora, si riempivano i bagagli con i libri. C'era sempre una valigia piena di libri predisposta per l'estate…
Da Pietro e Laura, la parola scritta, alimentata dalla cultura, è stata sentita come un veicolo di partecipazione e condivisione e quindi di democrazia autentica e sostanziale. Laura ha educato generazioni di studenti a crescere nella conquista di capacità di pensiero autonomo e critico. Pietro, nel decennio che lo ha visto alla direzione dell'Unità (1947 -1957), promosse e organizzò un quotidiano che sapesse parlare non solo alle elites culturali, ma ai ceti popolari, a quanti non avevano libri in casa o ne avevano assai pochi e attraverso la lettura del giornale affrontavano un primo incontro con la riflessione politica, l'informazione e perfino il dibattito culturale.
In conclusione non posso non ricordare e ringraziare quanti, dopo la morte di Pietro, hanno aiutato a non disperdere questa eredità, tutti quelli che con l'organizzazione, ma anche con la forza delle braccia, hanno trasportato i libri dalla casa di Roma, fino a Lenola, si sono prodigati a farli scendere dagli scaffali e riporli con cura nelle casse, perché potessero essere conservarli in deposito e una volta completato l'iter amministrativo, divenire un patrimonio del Comune di Lenola.
Il traguardo è stato raggiunto, grazie a loro e all'impegno costante dell'Associazione Pietro Ingrao, presieduta prima da Marrigo Rosato, fondatore che ha fortemente voluto e promosso il progetto e ora da Marietta Conti, che tenacemente ha fatto si che tutto quanto si concretizzasse, con l'essenziale contributo delle Amministrazioni, Comunale e Regionale.
La speranza e l'auspicio è che il centro polivalente che ospita il Fondo Pietro Ingrao e Laura Lombardo Radice sia luogo di dibattito e divulgazione anche della storia che abbiamo richiamato, oltre che di impegno civile e culturale a 360 gradi.